



Omelia

Festa della S. Trinità - Anno A

Dio ha tanto amato il mondo da dare Suo figlio

15 giugno 2014 - Chiesetta San Cristoforo (Mompiano BS)

Dio è amore. Provo ad esprimerlo così: tutto ciò che l'uomo dice di Dio, è un uomo che lo dice.

Per trovare Dio, io non posso partire da Dio perché io, noi, non ci siamo dove Egli è.

Faccio una parentesi: forse sarà anche sfuggito, non vi siete chiesti perché l'incontro simbolico tra palestinesi, israeliani, il Papa e Bartolomeo 1° si è svolto in un giardino? Non certo perché era più fresco. E' perché era un luogo universale, senza immagini, per cui nessuno veniva offeso, né gli islamici, né i cristiani, né gli israeliani.

Detto questo, un primo pensiero: è vissuto uno chiamato Gesù Cristo, la Parola, che ha attuato atti divini, quelli che ispirano fede speranza, amore. Gli è stato chiesto: "Tu sei figlio di Dio"?

Risposta: "Lo sono! Se voi mi conoscete, conoscerete anche il Padre mio".

Siamo dentro questa situazione in cui non abbiamo la qualità, la capacità, la possibilità di nominare Dio.

Un secondo pensiero per entrare dentro il significato di questa festa.

Se Dio è amore, deve amare qualcuno, non esiste un amore a vuoto, senza l'altro, l'altra, gli uomini, le cose. Ma Dio, chi ama per essere definito Amore? Gli uomini? Ma gli uomini esistono da alcuni milioni di anni. Il cosmo universale? Ma l'universo esiste da alcuni miliardi di anni. Prima di allora "chi amava, Dio"? Per potersi dire Amore, se amore dice relazione? Non possiamo dire che amava sé stesso, se no è come dire che è narcisista, che guarda se stesso.

Dio è Amore perché porta dentro di sé, ha in sé, un figlio.

Questa immagine non bisogna equivocarla, cioè la Parola, il Verbo che ama con un Amore che è infinito, cioè l'Amore è lo Spirito Santo.

In ogni amore ci sono tre realtà, o se volete tre soggetti: uno che ama, uno che è amato e l'amore che li unisce. Il Dio cristiano è Uno e Trino perché è comunione d'amore. Nell'amore si riconciliano tra loro unità e pluralità.

L'amore crea unità nella diversità. Non per nulla, nel creare la prima coppia umana, Dio disse "facciamo l'uomo e la donna - non ha detto la donna, ma era compresa- a nostra immagine e somiglianza".

Un terzo pensiero conclusivo.

Io credo che sia arrivato il tempo in cui la fatica che dobbiamo compiere come credenti, non è quella di guardare il "mistero della Trinità" con il bisogno di comprendere con la ragione, per quanto alta possa essere; ma è quella di farlo diventare il modello della convivenza, della comunione umana.

La realtà delle Tre Persone, Uguali e Distinte, che formano un Dio solo, è il modello della convivenza, della comunione umana. Tradotto, questo vuol dire che a tutti i livelli, va riconosciuta la dignità della persona (e quelli che sono in fondo al "mare nostrum"? E quelli che in questi giorni hanno trovato nelle fosse comuni nel liberato Iraq? E quelli che da Parigi vengono imbarcati per restituirli chissà dove?

Hanno dignità queste persone?) Quali contraddizioni!

Quindi la dignità della persona aggiunta alla radicalità dell'uguaglianza e l'originalità della distinzione. Ora - se ci pensiamo bene - è in questo riconoscimento che si annida la matrice di ogni valore vissuto, è qui dove si annida il segreto della armonizzazione dei contrapposti e quindi della pace; è qui che nasce la speranza del mondo nuovo, della coscienza che tutti gli uomini della terra sono persone uguali, originali, irripetibili. E qui, quando a uno di questi tre termini viene inferto un "ictus", si scatenano le disuguaglianze fra le persone, il male, la guerra, la disperazione, l'indifferenza.

Voglio chiudere leggendo una preghiera di Pierre Teilhard de Chardin (gesuita, archeologo, scienziato, teologo) massacrato dalla Chiesa, poi recuperato, anche se ormai era un fossile anche lui.

Prega così:

"Dio nostro, Tu sei al centro di tutto e tutto circondi.

Tutto si curva al Tuo passaggio:

gioie, progressi, dolori, fallimenti, errori, opere, preghiere, bellezze, potenze del cielo, della terra e degli inferi.

E tutto mette la propria energia a servizio del Tuo spazio divino e da esso tutto è pervaso con potenza.

Tu non distruggi le cose e neppure le forzi: le liberi, le orienti, le trasfiguri, le animi.

Non le abbandoni, ma Ti appoggi su di loro, e avanzi trascinando con Te ciò che in loro è santo.

Donaci la purezza di cuore, la fede, la fedeltà, perché con questi doni si costruisce la nuova terra, e si vince il mondo in Gesù Cristo, nostro Signore".

Riferimenti:

Es. 34,4b-6.8-9 / 2a Cor 13,11-13 / Gv 3,16-18

Fonte:

www.ilcalabrone.org